



Istituto Veneto  
di Scienze Lettere  
ed Arti

**ATTI CLASSE DI SCIENZE MORALI, LETTERE ED ARTI**  
**TOMO CLXXIV**  
**Fascicolo I-II**  
**Anno accademico 2015-2016**

**Ferruccio TOMMASEO, *Dalla riforma del diritto di famiglia al disegno di legge sulle convivenze e sulle unioni civili: verso il riconoscimento legislativo di nuovi modelli familiari***

#### **Riassunto**

In questi ultimi decenni il diritto di famiglia ha conosciuto un'evoluzione che riflette il diverso modo di percepire i rapporti personali e familiari causato dai mutamenti del costume e della coscienza sociale. In questo scritto si fa riferimento alle linee fondamentali di questa evoluzione: se ancora e forte la tutela data alla famiglia fondata sul matrimonio questo non esclude che una significativa tutela possano ricevere anche le relazioni familiari di fatto. Vengono qui indicati i principi costituzionali e del diritto convenzionale che danno legittimità a queste aperture e particolare evidenza viene rivolta ai progetti elaborati per dare effettiva tutela alle relazioni familiari che non hanno titolo nel matrimonio: mi riferisco al disegno di legge sulle unioni civili e sulle convivenze, ancora all'esame del Parlamento, un disegno di legge dai contenuti molto discussi specie la dove riconosce anche alle coppie omosessuali la possibilità di dare giuridica rilevanza alla loro unione.

#### **Abstract**

In recent decades there has been an evolution in the rights of the family that reflects the different way of perceiving personal and family relations caused by changes in customs and social awareness. This essay makes reference to the fundamental directions of this evolution. Although the protection given to the family based on marriage may still be strong, this does not exclude the possibility of significant protection also being given to virtual family relations. The constitutional principles and conventional law that give legitimacy to these openings are indicated here and a particular focus is made on projects drawn up to give effective protection to family relations that are not recognised by marriage. I am referring to the bill on civil unions and cohabitation, still being examined by parliament, a bill with very controversial contents, especially where it also allows homosexual couples the possibility of giving legal relevance to their union.

**Sandro G. FRANCHINI, «In fine siamo i due soli». *Il problema della libertà religiosa nel dialogo tra Luigi Luzzatti e Francesco Ruffini*;**

#### **Riassunto**

La pubblicazione delle circa venti lettere che documentano il rapporto di stima e di profonda sintonia intellettuale tra Luigi Luzzatti e Francesco Ruffini, nel periodo che va dal 1900 al 1923, consente di riesaminare il tema della libertà religiosa e dei rapporti

tra lo Stato e le varie confessioni religiose presenti all'interno del proprio territorio, così come veniva inteso da questi due esponenti dell'Italia liberale. Sia per Luzzatti, come per Ruffini, pur nella diversità di sensibilità e di approccio culturale e giuridico, la libertà religiosa, che è la prima di tutte le libertà, può essere garantita solo dove lo Stato, assicurando la massima libertà a ogni confessione religiosa, non si identifichi con una fede particolare. Il profondo senso dello Stato, unito alla profonda umanità sostenuta da una solidissima sensibilità giuridica, di Luzzatti e di Ruffini ci ripresentano la grandezza di una concezione dello Stato laico, che, rispettoso delle religioni, ma fortemente consapevole della propria autonomia e delle proprie responsabilità, appare essere oggi, nelle società multireligiose e multiculturali, l'unica forza capace di garantire la coesistenza, la pace e la libertà religiosa degli individui.

#### **Abstract**

The publication of about twenty letters documenting the relationship of respect and close intellectual harmony between Luigi Luzzatti and Francesco Ruffini in the period between 1900 and 1923 allows a reassessment to be made of the subject of religious freedom and relations between the state and the various religious confessions within its territories as understood by these two exponents of liberal Italy. Despite their different sensitivities and cultural and legal approaches, both Luzzatti and Ruffini thought that religious freedom, which is the first of all freedoms, can be guaranteed only when the state ensures the utmost freedom to every religious confession and does not identify with any one particular faith. Luzzatti and Ruffini's profound sense of the state combined with their profound humanity sustained by a very solid legal sensibility show us the grandeur of a conception of the secular state that, respecting religions but keenly aware of its own autonomy and responsibility, seems now, in multi-religious and multi-cultural societies, to be the only power capable of ensuring individuals' coexistence, peace and religious freedom.

#### **Albert Jay AMMEREMAN, *Giacomo Boni between Venice and Rome;***

#### **Riassunto**

Questo è un buon momento per ritornare a Giacomo Boni ed esplorare la sua vita in modo più approfondito. A tale proposito, tra il 18 e il 19 settembre 2015, si è svolto presso l'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, il convegno intitolato Tra Roma e Venezia, la cultura dell'Antico nell'Italia dell'Unità. Giacomo Boni e i contesti. La nota che ora si pubblica è la versione rivista dell'Introduzione che è stata scritta nel luglio del 2015 e quindi pre-distribuita a coloro che hanno partecipato alla conferenza di Venezia.

L'obiettivo è quello di offrire una panoramica sui nuovi orientamenti degli studi su Boni durante i suoi primi anni a Venezia e poi nel momento del suo lavoro pionieristico in siti archeologici nel Foro della Roma antica.

#### **Abstract**

This is a good time to return to Boni and explore his life in greater depth. The Convegno called Tra Roma e Venezia, la cultura dell'antico nell'Italia dell'Unità. Giacomo Boni e i contesti was held on 18-19 September 2015. This is a revised version of the Introduction that was written in July of 2015 and then pre-circulated to those who attended the conference in Venice. Here the aim is to offer an overview on new directions in the study of Boni during his early years in Venice and then in the time of his pioneering work at archaeological sites in the Forum of ancient Rome.

**Iva MANOVA, *La ars convincendi Mahometanos: Krastyo Peykich e la Casa dei Catecumeni nella Venezia di inizio Settecento;***

**Riassunto**

La presente nota traccia un breve profilo biografico di uno dei priori della Pia Casa dei Catecumeni di Venezia, il missionario e scrittore bulgaro Krastyo Peykich (1666-1730?), e offre una sintetica presentazione di una delle sue opere: *Mahometanus in lege Christi, Alcorano suffragante, instructus* (Trnava, 1717). Quest'opera si rivela un'efficace testimonianza sia delle pratiche formative in uso nella Casa dei Catecumeni (in particolare, essa documenta la forma e il contenuto dell'educazione religiosa che ricevevano i catecumeni provenienti dall'Islam), sia delle strategie culturali all'opera nel contesto dei conflitti fra le grandi potenze nel bacino del Mediterraneo all'alba del 'secolo della ragione'.

**Abstract**

The present note outlines the profile of one of the Priors of the Pia Casa dei Catecumeni in Venice, the Bulgarian missionary and polemicist Krastyo Peykich (1666-1730?), and offers a synthetic presentation of one of his works: the *Mahometanus in lege Christi, Alcorano suffragante, instructus* (Trnava, 1717). This work stands out as a valuable account of the form and content of the religious education carried out in the House of the Catechumens, specifically with respect to the method of catechization of converts coming from Islam. It also provides a revealing example of the cultural strategies the major powers of the Mediterranean basin employed in the conflicts of the early eighteenth century.

**Franco LUCIANI, «La pietra d'inciampo». Luigi Bailo e la scoperta a Treviso dell'iscrizione del quattuorviro Sex. Ligustinus;**

**Riassunto**

Alcuni inediti documenti conservati presso l'Archivio Storico dei Musei Civici di Treviso consentono di comprovare la provenienza trevigiana di un'epigrafe che, menzionando un quattuorviro giuridicante, riveste un'importanza determinante per la storia del municipium romano di Tarvisium (Regio X). Essi, inoltre, contribuiscono a restituire una vivida testimonianza della temperie politica e culturale della Treviso tra i due conflitti mondiali, evidenziando l'importanza del ruolo svolto da Luigi Bailo per la conservazione del patrimonio culturale trevigiano. I dati ricavati dallo studio di tali documenti aprono infine il campo a considerazioni di carattere antiquario e a nuove riflessioni sul reimpiego in età medievale del materiale epigrafico nel centro storico di Treviso.

**Abstract**

Some unpublished documents kept in the Treviso Civic Museum Archive prove that a Latin inscription really comes from the city of Treviso; this epigraphical evidence is very important for the Roman history of the municipium of Tarvisium since it mentions a quattuorvir iure dicundo. Furthermore, these documents testify the political and cultural climate of Treviso between the two world wars; in particular, they confirm the important role of Luigi Bailo in the conservation of the cultural heritage from Treviso. Finally, the study of these documents offers the opportunity to rethink about the reuse of Latin inscriptions during the early mediaeval period in Treviso.

**Manlio PASTORE STOCCHI, *Il trattatello trecentesco di Andrea Summario sugli errori dell'astronomia tolemaica. Introduzione, testo, traduzione e commento;***

## **Riassunto**

La nota introduce, pubblica e commenta un opuscolo latino del 1389, finora inedito, sulle fallacie dell'astronomia tolemaico-araba. Attribuito da Giovanni Pico della Mirandola, che è il solo ad averlo utilizzato direttamente e appare farne gran conto, a un certo «Andreas Summarius» altrimenti sconosciuto, l'opuscolo presenta taluni aspetti che dovrebbero meritargli un più vivo interesse da parte di quanti si occupano di storia dell'astronomia tardomedievale in Occidente. Infatti, dimostrata l'inadeguatezza degli strumenti allora usati per l'osservazione del cielo, l'autore mette in evidenza la quantità degli errori di calcolo da essi causati, rilevando che molte presunte certezze della meccanica celeste tolemaico-araba ne sono state inevitabilmente condizionate. Inoltre il Summario rileva che, poiché si postulava che la sfera delle stelle fisse o il primo mobile imprimessero con la loro rivoluzione il moto alle sfere sottostanti dei pianeti, irregolarità e incongruenze dei fenomeni osservati rispetto a quella premessa teorica avevano costretto gli astronomi a escogitare sempre nuovi ed arbitrari espedienti per mantenere il presupposto. L'opuscolo invece conclude (in un ordine di idee che Copernico svilupperà radicalmente) che la meccanica celeste potrebbe riuscire più semplice, più razionale, più comprensibile a partire da presupposti diversi e più semplici, supponendo che la sfera delle stelle sia immobile, e i pianeti abbiano i rispettivi moti indipendenti.

## **Abstract**

The paper introduces, publishes and comments on a Latin tract of 1389, until now unpublished, on the fallacies of Ptolemaic-Arabic astronomy. Attributed by Giovanni Pico della Mirandola, who is the only one to have directly used it and seems to have given it great importance, to a certain «Andreas Summarius», otherwise unknown, the tract presents some aspects that should merit closer attention by those concerned with the history of late medieval astronomy in the West. Indeed, having demonstrated the unsuitability of the instruments then used for observation of the sky, the author highlights the number of calculation errors caused by these, showing that many presumed certainties of Ptolemaic-Arabic celestial mechanics were inevitably influenced by them. In addition, Summario shows that, because it was assumed that the sphere of the fixed stars or the primum mobile should impart with their revolution motion to the spheres beneath the planets, irregularities and incongruences of the phenomena observed compared to that theoretical premiss had obliged astronomers to concoct always new and arbitrary expedients to maintain the assumption. The tract concludes rather (with an idea that Copernicus was to radically develop) that celestial mechanics could more simply, more rationally and more understandably start from different and simpler premisses, assuming that the sphere of the stars is immobile, and the planets have their respective independent motions.

**Alberto RIZZI, *Di nuovo sul leone veneto: paralipomeni marciiani terzi.***

## **Riassunto**

In queste aggiunte al catalogo generale dei leoni marciiani si segnalano articolatamente le seguenti opere: un leoncino "in moleca" caricato in scudo gotico (XIV-XV sec) facente parte di un sedile lapideo di assemblaggio nel cortile di Ca' Barbaro, in contrada S. Vidal a Venezia; un piccolo esemplare andante in scudo gotico dei Foscari, a spaccato contropartito, su vera da pozzo nell'atrio di una modesta casa nella veneziana Calle de la Racheta: caso unico essendo tutti gli altri esemplari del genere 'in moleca'; un leone, di specifica iconografia, proveniente dalla doviziosa confinazione a cippi veneto-pontificia e, chissà perché, immurato nel chiostro principale dei Frari; un leone intagliato e dipinto facente parte di un sontuoso stemma barocco nella palladiana Villa Emo di Fanzolo;

un lapideo proclama a Vicenza, cimato dall'emblema marciano, sfuggito alla 'damnatio memoriae' napoleonica. Nello Stato da Mar va segnalata una 'moleca' datata 1614 conservata nel museo di Sitia a Creta. Tra le opere posteriori alla Repubblica viene confermato, senza ombra di dubbio, che un gesso ora nella sede del Consiglio della Regione Veneto è relativo al ruggente leone stilite di Gradisca, donato nel 1924 dal Comune di Venezia. Degna di nota infine la ripresa, dopo vari decenni, di leoni dati in dono dal Comune di Venezia, come è avvenuto a Larnaca (Cipro) nel 2011 e a Varsavia nel 2015.

### **Abstract**

In these additions to the general catalogue of St Mark's lions, the following works are noted in particular: a showy young lion in moleca on a Gothic shield (14th-15th century) making up part of an assembled stone chair in the courtyard of Ca' Barbaro, in Contrada S. Vidal, Venice; a small lion passant on a Gothic shield of the Foscari family, a vertically divided party per fess, on a well-head in the foyer of a modest house in Calle de la Racheta, Venice: a unique case, in that all the other examples of this kind are in moleca; a lion of specific iconography, from the lavish defining of borders with Veneto-papal stones and, who knows why, walled into the main cloister of the church of the Frari; an engraved and painted lion that is part of a sumptuous Baroque coat of arms in Palladio's Villa Emo in Fanzolo; a stone proclamation in Vicenza, topped by the emblem of St Mark, which escaped the Napoleonic damnatio memoriae. In the Stato da Mar there is a lion in moleca dated 1614 in the museum of Sitia in Crete. Among the post-Republic works, a plaster cast now in the Regione Veneto council chambers may be confirmed, without any shadow of a doubt, as relating to the stylite roaring lion of Gradisca, donated by the Comune di Venezia in 1924. Finally, the resumption after various decades of lions given as gifts by the Comune di Venezia is noteworthy: to Larnaca (Cyprus) in 2011 and to Warsaw in 2015.